

3 Testo critico

Sommario 3.1 Criteri di edizione. – 3.2 La lingua dell'*Iter*

3.1 Criteri di edizione

Oltre a un generale ripensamento dell'*Iter* all'interno del macrotesto di Matthew Paris, l'obiettivo del presente studio – date le premesse e le questioni linguistico-filologiche precedentemente analizzate – non può che essere una nuova edizione del testo dell'opera.

L'edizione principale ancora attualmente in uso, limitata però esclusivamente alla sezione della Terra Santa, risale alla seconda metà del XIX secolo ed è a cura di Henri Michelant e Gaston Raynaud.¹ Questa, oltre a essere estremamente datata, presenta una serie di criticità e problematiche notevoli. Innanzitutto, tra i quattro manoscritti utilizzati dai due studiosi, tre sono autografi di Matthew Paris (A, B e R), mentre uno (L), è una copia posteriore di XVI secolo. Quest'ultimo testimone è sicuramente di una certa importanza, non solo in quanto dimostrazione del duraturo interesse nel mondo inglese per Matthew Paris e l'*Iter*, ma anche perché L si dimostra un testimone utile per i casi (piuttosto circoscritti e limitati a poche lettere e parole) in cui il suo antigrafo R non risulti ben leggibile. Tuttavia, la scelta di raggruppare

¹ Cf. Michelant-Raynaud 1882, xxii-xxiv e 123-39.

all'interno di un'unica edizione sinottica i manoscritti autografi di Matthew con una copia tarda, risulta essere abbastanza singolare, oltretutto non necessaria, dal momento che L è essenzialmente un *descriptus* di R. Inoltre, è bene tenere a mente che la suddetta edizione è, di fatto, incompleta, dal momento che riguarda solo la parte dell'*Iter* dedicata alla Terra Santa. Un'altra criticità riscontrabile nell'edizione di Michelant e Raynaud è anche la deliberata omissione di interi paragrafi (soprattutto nella trascrizione di B), oltre a numerosi errori nello scioglimento delle abbreviazioni e nella confusione di lettere.

Errori del genere ritornano anche in trascrizioni recenti dell'*Iter* come quelle di Lewis, riprese poi da Sansone e Connolly nei rispettivi studi.² Per questi motivi risulta necessaria una nuova edizione dell'*Iter*, che parta da una maggiore consapevolezza dei problemi filologici e linguistici offerti dal testo.

Una delle sfide più complesse che l'edizione dell'opera porta con sé riguarda senza dubbio la resa editoriale dell'itinerario, data la sua estrema particolarità grafico-strutturale e di *mise en page*, tanto per la sezione europea quanto per quella medio-orientale. Per questo motivo, al fine di cercare di restituire la complessità dell'architettura dell'*Iter*, si è scelto di intraprendere un'edizione il più possibile 'imitativa'. Vale a dire che si è cercato di rispettare - soprattutto per la sezione della *strip map* - l'andamento progressivo del percorso, seguendo le varie direttrici di viaggio così come appaiono sul manoscritto. Per questo, si è deciso, laddove possibile, di impostare un'edizione che preveda per (all'incirca) ciascun foglio del manoscritto una riproduzione fotografica a fronte. Si è scelto poi di organizzare il testo in edizioni separate per ciascun testimone, dal momento che si tratta di quattro itinerari autografi, autonomi e indipendenti gli uni dagli altri, redatti da Matthew Paris con differenze significative tra loro. In questo caso un'unica edizione critica avrebbe dato vita, in sostanza, a un testo che avrebbe tradito ciascuna delle realtà manoscritte autografe che ci sono pervenute.

Il testo edito presenta: una punteggiatura moderna; l'inserimento delle maiuscole dove si è reputato necessario; la divisione delle parole secondo le convenzioni dell'ortografia moderna; l'accentazione sulle parole ossitone che terminano in *-é*, *-és*; la dieresi su *ai*, *oi* in iato; la distinzione tra *u* e *v*, *i* da *j*, *c* da *ç*; lo scioglimento delle abbreviazioni in corsivo. Sono inserite parentesi unciniate laddove si corregge qualche errore dell'autore; sono inserite tra parentesi quadre lettere e parole mancanti, dovute a dimenticanze; sono inserite tra parentesi graffe lettere e parole illeggibili o non immediatamente comprensibili, a causa del deterioramento materiale del manoscritto o per via dell'inchiostro evanido. È inserito in maiuscoletto il termine JURNEE

² Lewis 1987; Sansone 2009; Connolly 2009a.

laddove questo appaia vergato in verticale o in obliquo per collegare un centro all'altro. Sono infine presenti due tipologie di note: *en bas de page* sono inserite note ecdotiche, mentre in chiusura trovano posto le note esplicative volte principalmente al chiarimento del testo e dello sviluppo dell'itinerario.

L'ordine dei testimoni editi è: A, R, B, C. Abbiamo optato per questa successione in virtù del tasso di completezza delle quattro versioni. Per non appesantire ulteriormente l'apparato di note si rimanda agli indici dei luoghi e dei nomi per le corrispondenze dei toponimi e dei personaggi che si incontrano lungo il percorso. Le entrate lessicali degli indici si basano sempre sul testo di A. Allo stesso modo, dettagli particolari dell'itinerario e dei luoghi, se comuni a più testimoni, trovano spiegazione solo una volta nelle note di chiusura di A, così da evitare ripetizioni.

3.2 La lingua dell'*Iter*

Non è questa la sede per un'indagine approfondita sull'anglo-normanno, su cui esiste una vasta bibliografia.³ Segnaliamo solo alcuni fenomeni tipici del francese d'Inghilterra che si ritrovano anche nell'*Iter*.

Tra i tratti grafico-fonetici presenti nell'anglo-normanno segnalati da Short (2013) figurano:⁴

- *u* < *ou*. Confluiscono nella grafia *u* (pronunciata [u]) gli esiti tanto di lat. *Ō* e *Ū* (*lur, chalur, Seignur, culur, labur* ecc.), quanto di *o* nasalizzato (*fundu, punt, nun, dunast* ecc.) e di *ou* tonico o atono in posizione iniziale di parola (*burg, tut, turner, jurnee* ecc.);
- *ei* esito di lat. *Ē* / *Ī*: *lei, peissun, beivres*, quando non ridotto a *e* (cf. *infra*);
- riduzione di dittonghi e tritonghi: *ai* > *e* (*pees, lesse*); *ie* > *e* (*costere, manere, terce, peges, vent*); *ei* > *e* (*saver*); *ui* > *u* (*pus*); *ieu* > *iu* (*liu*);
- *i* atona per *e* in forme come *chimin* e *primere*;
- uso di *k* e *w* per /*k*/ e /*v*/ : *ki, kar, gesk'a, Aufrike, eweschee, ewangelistes*;
- uso della forma *chescun* in luogo nel francese *chascun*;
- esito *of* < *od*;

³ Come si sa la bibliografia sull'anglo-normanno è ampia e corposa. Si rimanda qui almeno a Wilson 1943, 37-60; Pope 1952; Legge 1965, 327-49; Rothwell 1976, 445-66; 1978, 1075-89; 1979, 287-96; Short 1980, 467-79; Rothwell 1991, 173-96; Rigg 1992; Dean-Boulton 1999; Trotter 2003, 43-54; Lusignan 2004; Short 2009, 245-62; 2013; Trotter 2013, 139-77; 2015, 25-34.

⁴ Nel dettaglio, facciamo riferimento a Short 2013, 45-69, §19.13, §27.3*, §24.2**, §24.4, §24.5, §25.2*, §25.2, §30.2, §23.5, §20.4, §21.3, §26.1, §25.3, §1.8, §31.2, §34.9.

- conservazione delle dentali come in *midliu, medlif* e in fine di parola come in *ad < HABET*;
- terminazioni in *-dz* e *-tz*: *laidz, poisunementz, nuitz, gentz, poisantz, haultz, mortz, alemantz*;
- presenza del digramma *-sc-* come in *mescinale, duresce, rendresca, lunerasces*;
- marcata tendenza alla scrittura geminata: *apostoille, estoille, ille, oille, Sarrazins, Marroch, enginner, semeinne, proceinne, Ancoinne, innhabié, vinne, subjecciu, lecchers, Rumme, semmer, radde, ottrei*;
- /s/ preconsonantica in taluni casi si conserva come tale (*isles, disnee*), in altri scompare (*hilles, deree*) o evolve a semivocale /j/, palatalizzando la consonante seguente (*dignee*);
- doppio esito di *k + A*, che può produrre consonante palatale /tʃ/ o mantenere l'occlusiva velare /k/ (*charnels, chastel, Ricard, camelus*, ma anche *chameus*);
- /ts/ dal latino *P + J*: *sace < SAPIAT*.

In anglo-normanno la forma maschile dell'articolo determinativo e del pronome personale si può usare anche per il femminile; così nell'*I-ter*: *le noire montainne, Ierusalem est le plus digne cité*, insieme a più numerosi casi di usi 'regolari'.

Si segnala inoltre la conservazione del caso soggetto dell'articolo determinativo maschile singolare e plurale *li* (*li enfes acena, li paen unt la suvereine*), in alternativa a *le* (*le cimetire Seint Nicholas*) e *les* (*les muntz sunt haultz*). *Li* è anche forma del pronome personale obliquo (maschile) (*apelerent il après li Martem*). Del sistema casuale viene conservata solo sporadicamente la desinenza *-s* del caso soggetto singolare (*li suverains de haultz asis; li quens Ricard*). Il possesso è talvolta espresso mediante la giustapposizione di nomi all'obliquo assoluto: *li seint apostle Deu; la lei Jhesu Crist; le privilege seint Pere*, o di luoghi: *la maisun le patriarche; la maisun le cunestable*.

Tra le forme verbali anglo-normanne si notano esiti di perfetto indicativo come *out, plout, vout*, oltre alla forma *remist* e al già citato esito del presente indicativo *ad < HABET*. Non si segnalano forme verbali al futuro; un senso di posteriorità dell'azione, una sorta di futuro nel passato, in taluni casi è espresso dal condizionale (*li prophete Davi e plusurs autres avoient avant dit ke la nesteroit le Sauveres*), come da prassi nelle lingue romanze medievali.

Da un punto di vista sintattico segnaliamo la combinazione di *si / se + imperfetto congiuntivo* seguito da condizionale: *si nuls cupable fuist a cel ymage cum a refui e garantie quites serroit*.